COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

XCVI.

SEDUTA DI SABATO 9 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 1063

Per la fine della IV legislatura:

PRESIDENTE 1063, 1065, 1066
COCCO MARIA 1066
DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per lavoro e la previdenza sociale* . . . 1066
GITTI 1065
GUERRINI GIORGIO 1065
MAZZONI 1064

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori VALSECCHI PASQUALE; MASSOBRIO ed altri: Nuova decorrenza per l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 22 della legge 13 luglio 1967, n. 583, sui trattamenti posti a carico del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia e loro estensione ad altre forme di pensione (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (4935) 1066
PRESIDENTE 1066, 1067, 1068
BIAGINI 1067
CENGARLE, *Relatore* 1067, 1068
DEL CASTILLO 1068
DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per lavoro e la previdenza sociale* . . . 1068
GUERRINI GIORGIO 1067
VENTUROLI 1068

PAG.

Proposta di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

ROSSI PAOLO: Nuove norme sulla professione e sul collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi (3102) 1068
PRESIDENTE . . 1068, 1069, 1070, 1071, 1072
COCCO MARIA, *Relatore* . . 1069, 1070, 1072
DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per lavoro e la previdenza sociale* . . . 1070
VENTUROLI 1070, 1072

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1072

La seduta comincia alle 16,35.

SULOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta procedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Marzi Fernando e Prearo.

Per la fine della legislatura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel dare inizio ai lavori della Commissione, volevo, se mi è consentito, essendo probabilmente questa l'ultima seduta, rivolgere alcune

brevi parole di saluto prima di passare all'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

Prima di tutto volevo esprimere a tutti i colleghi i sentimenti più fervidi e vivi di riconoscenza, per il modo con il quale hanno consentito anche a me, di svolgere la mia funzione con un senso di collegamento che, al di là delle posizioni politiche singole, credo abbia portato tra di noi quello che mi interessa dal punto di vista umano: un senso di amicizia e di colleganza che, se permane, penso potrà giovare anche agli altri, a coloro dei quali ci siamo preoccupati in questa nostra attività legislativa.

Non faccio un bilancio di cose fatte in questa legislatura; faccio, invece, un bilancio morale. Credo che abbiamo cominciato assieme con rapporti cordiali; abbiamo finito in amicizia! Questo credo sia qualcosa di estremamente positivo che non potrà far dimenticare a nessuno di noi questa legislatura perché, al di là delle posizioni politiche, ognuno vive l'impegno che ha assolto in Parlamento. Dimenticheremo altre cose, penso, ma non quanto, noi, pur con opinioni diverse e difformi, abbiamo fatto in questa legislatura.

Ma il ringraziamento va esteso anche al Segretario funzionario della Commissione, dottor Giove, che è stato per noi un preziosissimo collaboratore. (*Applausi*). Lo faccio con molta spontaneità e non voglio fare giudizi in nessun senso, perché non penso che gradisca giudizi pubblici sulla sua attività; però debbo dire che non è facile avere anche chi collabora con il proposito di entrare nello spirito delle leggi e di interpretare ciò che da più parti viene espresso. Vi è chi collabora con impegno, chi collabora con senso di responsabilità, chi con senso di calore; il dottor Giove lavora con impegno, con senso di responsabilità, con calore e con passione e sono molto lieto di darne atto in questo momento, non tanto per lui, quanto nel dichiarare questo, avverto di interpretare il sentimento dei colleghi di ogni parte politica. (*Applausi*).

Un ringraziamento va anche ai Ministri ed ai Sottosegretari; direi ai Sottosegretari più che ai Ministri, perché questi ultimi ci sono stati più vicini, ma, logicamente anche ai Ministri che hanno sempre tenuto, nei limiti del possibile, conto delle nostre indicazioni.

Non potevo fare a meno di cogliere questa occasione, per esprimere questi sentimenti che sono estremamente sinceri e che sono dettati proprio dall'animo.

MAZZONI. Mi consenta, signor Presidente, di contraccambiare le affettuose parole che ci ha rivolte e nello stesso tempo le dichiarazioni di amicizia che anche noi riteniamo debbano essere rivolte a lei ed a tutti gli altri colleghi di ogni parte politica che, nella nostra Commissione, anche in parte per la loro provenienza o per la loro attività passata o presente, hanno nella materia che la nostra Commissione trattava, continuamente espresso, se pur nelle posizioni politiche a noi contrarie, un orientamento che in generale teneva conto delle condizioni del mondo del lavoro e della necessità di migliorare queste condizioni.

Credo che dobbiamo riconoscere anche, che, nella attività di presidenza e direzione della Commissione, l'onorevole Zanibelli si è dimostrato, pur essendo il Presidente della maggioranza ed avendo doverosamente operato in modo da esprimere questa sua posizione, il più possibilmente sereno e quindi meno aspro di come avrebbe potuto avvenire se non avesse avuto il necessario tatto; per cui il nostro lavoro comune non può essere dimenticato, anche se io ritengo che la nostra Commissione, a conclusione del quinquennio legislativo, non possa non esprimere un rammarico.

Il rammarico è il seguente: di non aver potuto pesare, così come avrebbe dovuto, nell'insieme dell'orientamento legislativo, in modo da far sì che, non soltanto nella formulazione della Costituzione della Repubblica italiana il lavoro avesse una preminenza, ma anche nella stessa attività legislativa, della quale, noi, quali membri della Commissione Lavoro, avremmo dovuto essere certamente i sollecitatori.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che più volte ho parlato su tale argomento, e non soltanto per affermare che la Commissione è condizionata, il più delle volte, anche quando si perviene all'unanimità dei consensi, dai ministeri, cioè, dal Governo.

Ciò è avvenuto, secondo me, anche per la caratteristica assunta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'attuale compagine governativa, che sembra essere – come avviene in tutti gli ordinamenti, nei quali la preminenza in pratica è di forze di altro genere, – quella di un sottogoverno, o meglio, di un sottoministero.

Tuttavia, è stato possibile fare qualche cosa di positivo, a causa, in particolar modo, della comune conoscenza e passione dei problemi riguardanti il lavoro.

Tale fatto non può non lasciare impresso nel nostro animo un simpatico ed ammirevole ricordo di tutti gli onorevoli colleghi, nei confronti dei quali taluni scontri verbali, a volte anche aspri, che vi sono stati in questi anni, non sono stati determinati da posizioni personali, ma da valutazioni politiche contrastanti.

Pertanto, anche noi intendiamo esprimere tale nostra convinzione nei confronti dei colleghi, dell'onorevole presidente, e dello stesso funzionario di maggior rilievo della Commissione, il dottor Giove, il quale ha dimostrato di essere molto diligente ed amico di ogni parte politica, sempre disposto a fornire le informazioni ed i chiarimenti richiesti, con la sua riconosciuta competenza e cordialità.

Mi auguro che tali cordiali rapporti umani possano proseguire in futuro, pur nell'inevitabile contrasto delle opinioni diverse.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mazzoni.

GITTI. Sono sicuro di interpretare il pensiero anche di tutti i colleghi della mia parte nel ricambiare al collega Zanibelli, nostro Presidente il nostro apprezzamento ed i nostri più vivi ringraziamenti per quanto ci ha dato la possibilità di svolgere, durante questa legislatura, come componenti della Commissione lavoro. Sottolineo questo fatto perché coloro che, come me, hanno esperienza di altre legislature, sanno che l'orientamento e l'impegno del Presidente della Commissione è la base fondamentale per portare avanti determinati provvedimenti e per dare a noi tutti la possibilità di compiere quello che, in coscienza, è il dovere che abbiamo assunto nel momento in cui siamo stati designati deputati ricevendo da parte dei nostri elettori una aspettativa particolare, soprattutto per quella che è l'ansia e l'attesa che il Parlamento risolva i problemi e le questioni più gravi che li interessano. Credo che dare questo riconoscimento al Presidente della nostra Commissione voglia dire sottolineare la provenienza e l'attività che egli attualmente svolge anche in uno dei settori più delicati di quella che è la società italiana, nel settore dei lavoratori agricoli che, come tutti sappiamo, è uno dei settori che ha più bisogno, per quelle che sono le particolari condizioni nelle quali si trova a dover operare nel Paese, di essere aiutato, di essere sostenuto in quelle che sono le proprie aspirazioni e le proprie attese di miglioramento di vita anche da parte del Parlamento.

Credo che l'amico Zanibelli – perdoni se uso questa parola – veramente abbia dato la possibilità di realizzare quello che, sotto un certo aspetto, qualche volta ci è stato rimproverato dai colleghi delle altre Commissioni nell'attuale legislatura, che, cioè, in seno alla nostra Commissione, si è sempre riusciti a trovare una via di uscita anche per i problemi che sembravano contrastati dalle più diverse posizioni. Di questo dobbiamo essergli riconoscenti perché ciò ha significato portare avanti molti provvedimenti interessanti. Ma bisogna pensare agli ultimi giorni dell'attività della nostra Commissione, per constatare come sono stati portati avanti problemi che da tanto tempo erano in attesa di essere risolti.

Per questi motivi, credo di poter rinnovare il nostro ringraziamento e l'augurio che la esperienza del collega Zanibelli possa servire per quelle fortune che gli auguriamo di avere in incarichi di sempre maggiore responsabilità, nella vita politica.

Intendo anche io, perché mi sembra doveroso, rivolgere il nostro ringraziamento ai Sottosegretari e poi ai Ministri per la collaborazione che ci hanno dato. Loro sanno quanto siamo stati, molte volte anche, vorrei dire, tenaci nel voler portare a compimento determinate posizioni ed in questo abbiamo sempre trovato il migliore appoggio da parte del presente Sottosegretario onorevole Di Nardo, degli altri sottosegretari e in particolare dell'onorevole Calvi, che è stato quello che più costantemente ha presenziato i nostri lavori e che ci ha più seguiti.

Credo che non potrei concludere queste mie parole, – credo anche sotto questo aspetto, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i colleghi della mia parte, – senza rivolgere un particolare ringraziamento al dottor Giove.

Il dottor Giove ha avuto, secondo me, oltre tutte le qualità che hanno sottolineato il Presidente ed il collega Mazzoni, anche la pazienza di sopportarci perché, presi come siamo stati tutti, da una serie di problemi, in determinati momenti tutti andavamo a finire ad appoggiarci a quella che è la sua competenza e la sua cortesia che non ci sono mai mancate. A lui auguriamo che queste doti, che non è facile trovare nei funzionari, non solo del Parlamento, abbiano a trovare quelle soddisfazioni che a nostro avviso egli merita.

GUERRINI GIORGIO. Desidero associarmi di cuore e con sincerità alle espressioni che il collega Mazzoni ed il collega Gitti e

prima di tutti, il Presidente, hanno voluto usare come parole di commiato da questa Commissione, nella quale sono venuto dopo un anno di esperienza in altra Commissione e in cui ho potuto rilevare con grande profitto, la cordialità e la umanità di intenzioni intese a portare un contributo alla legislazione del lavoro.

Desidero ringraziare il Presidente per la sua opera assai abile di mediazione tra le varie opinioni e mi associo con tutta cordialità alle espressioni di stima nei confronti del dottor Giove, Segretario della Commissione, che mi è stato molto vicino durante la stesura del testo sul collocamento obbligatorio di cui egli è il padre, anche se ignoto.

E con questi sentimenti, mi auguro che tutti i colleghi ritornino qui, nella prossima legislatura a seguitare le battaglie per le leggi che ci attendono.

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi è grato e mi è caro, credo interpretando anche il pensiero dei miei colleghi sottosegretari e del ministro del lavoro, associarmi al saluto di commiato espresso dal Presidente e dai colleghi di tutti i gruppi che rappresentano qui, la Commissione del lavoro. Io esprimo il mio più vivo, sentito, sincero apprezzamento per come il presidente Zanibelli ha condotto i lavori di questa Commissione, oltre ad avere apprezzato in lui grandi capacità di intelligenza, di cultura, e, soprattutto di tatto. Egli è riuscito sempre, con la sua moderazione accoppiata alla competenza ed esperienza, a trovare il *modus operandi* per portare avanti i lavori della Commissione. Il mio apprezzamento va anche alla Commissione ed al dottor Giove che ha collaborato e, come giustamente diceva il collega Gitti, ha avuto la pazienza di sopportare noi tutti. Ritengo che il Governo abbia fatto il suo dovere rimettendosi, in molte occasioni, alla sovranità della Commissione.

Auguro a tutti noi di poterci rivedere nella prossima legislatura e di poter continuare e portare a termine quel lavoro che abbiamo iniziato e che, per mancanza di tempo, non abbiamo potuto completare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo ringraziarvi perché quella che voleva essere una mia espressione di sentimenti e di cordialità, rivolta a tutti, ha avuto come conseguenza una manifestazione molto toccante anche di natura personale nei miei confronti.

Vi ringrazio di cuore, credo, e lo ripeto, al di sopra di tutti gli altri valori, hanno valore la conoscenza individuale, l'amicizia ed i rapporti personali che sono quelli che in un paese possono gettare le basi di una evoluzione e di una vita pacifica.

Io penso che dovremmo inviare all'onorevole De Marzi, purtroppo da molti mesi assente, un telegramma nel quale dire che, alla chiusura dei lavori della Commissione, gli inviamo i sensi della più affettuosa amicizia bene augurando per le sue fortune elettorali. (*Consensi*).

COCCO MARIA. Chiedo scuse se prendo la parola dopo il rappresentante del Governo, ma vorrei aggiungere, ai saluti ed ai ringraziamenti che sono stati fatti, un altro nome, in senso affettuosamente amichevole, oltre che doveroso, da parte della Commissione lavoro. Mi riferisco alla signora Moscardini, collaboratrice dell'ufficio di segreteria della Commissione, alla quale vorrei esprimere veramente una espressione di riconoscenza per il lavoro da lei svolto con passione ed impegno.

PRESIDENTE. Mi associo pienamente a quanto dichiarato dall'onorevole Cocco, poiché, sempre il segretario dottor Giove è stato assistito, nella sua attività impegnativa, dalla sua collaboratrice.

Non ho voluto dare un tono ufficiale alle mie dichiarazioni, ma penso che tutti i funzionari ed i collaboratori interni ed esterni della Commissione lavoro meritino il nostro ringraziamento per il valido e prezioso aiuto fornito a tutti gli onorevoli colleghi, e in particolare gli stenografi che si sono alternati nelle nostre sedute in un lavoro molto impegnativo e gravoso.

Il nostro saluto va, quindi, anche alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, i problemi dei quali hanno trovato nella Commissione rispondenza ed impegno, e, se non sono stati interamente risolti, è a causa di insormontabili ostacoli, che malgrado la nostra più decisa volontà, non siamo riusciti a rimuovere. (*Generali consensi*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del senatore Valsecchi Pasquale ed altri: Nuova decorrenza per l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 22 della legge 13 luglio 1967, n. 583, sui trattamenti posti a carico del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, e loro estensione ad altre forme di pensione *(Approvata dalla X Commissione permanente del Senato)* (4935).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Valsecchi Pasquale, Masso-

brio, Rotta, Bergamasco, Veronesi e Rovere: « Nuova decorrenza per l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 22 della legge 13 luglio 1967, n. 583, sui trattamenti posti a carico del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, e loro estensione ad altre forme di pensione ».

Il suddetto testo unificato è stato approvato dalla X Commissione permanente (lavoro, emigrazione, previdenza sociale) del Senato della Repubblica nella seduta del 28 febbraio 1968.

Tale provvedimento riveste particolare importanza, poiché recepisce talune istanze espresse anche dalla nostra Commissione.

Com'è noto, entro il mese di dicembre dell'anno scorso, tutti i gruppi politici si erano impegnati a dare una disciplina unitaria al problema delle cosiddette alte pensioni, nelle forme previdenziali sostitutive o integrative dell'INPS.

Sopravvenute circostanze hanno portato alla impossibilità di mantenere tale impegno, e di intervenire in tal senso.

Il senatore Valsecchi Pasquale ha presentato al Senato la proposta di legge n. 2637, la quale crea nuovi problemi, relativamente alle alte pensioni accennate, ma, in coscienza, non ho ritenuto di sottrarmi al dovere di porre all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, sia pure al termine della legislatura.

L'onorevole Cengarle ha facoltà di svolgere la relazione.

CENGARLE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, com'è mia abitudine, svolgerò una relazione molto breve.

Come ha ricordato l'onorevole Presidente, allorché la Commissione approvò la legge n. 583 del 13 luglio 1967, si riservò di rivedere la materia discussa entro il mese di dicembre dello stesso 1967, al fine di estendere i criteri ispiratori della suddetta legge anche alle altre categorie che godevano di alte pensioni.

A mio giudizio, si tratta di compiere un atto di perequazione.

Infatti, allora si era deliberata una trattenuta progressiva, per il personale telefonico, a decorrere dal primo gennaio 1968. Ora, con il provvedimento in esame, si vorrebbe differire tale data al primo aprile 1968, estendendola, nello stesso tempo, anche ai beneficiari del fondo speciale accennato.

In sostanza, la legge citata n. 583, prevede una tassa progressiva per le alte pensioni, le cosiddette « pensioni d'oro », che superino le 600 mila lire, fino ad un massimo del 48 per cento della pensione. Le pensioni inferiori alle 600 mila lire sono esenti dalla contribuzione suddetta.

Tale fascia esente, fino a 600 mila lire, serve a garantire, – come si è detto in sede di discussione degli aumenti corrisposti alle pensioni dell'INPS, i cui minimi sono stati ritenuti insufficienti da tutti i gruppi politici, – un sufficientemente elevato tenore di vita a coloro che ne hanno il privilegio.

Ricordo anche che un collega avanzò la proposta di ancorare i massimi contributi per le pensioni corrisposte in Italia ai massimi corrisposti per le pensioni dei parlamentari.

Pertanto, a mio giudizio, il provvedimento in esame è giusto, poiché compie un atto di perequazione nei confronti di coloro che percepiscono, a volte, pensioni gonfiate artificiosamente.

Infatti, non possiamo non sottolinearlo, le retribuzioni degli ultimi tre anni di lavoro subiscono, agli effetti della pensione, un particolare gonfiamento, allo scopo di consentire il beneficio di un migliore trattamento di quiescenza.

Per tali motivi, raccomando alla Commissione di voler dare all'unanimità il suo voto favorevole alla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUERRINI GIORGIO. Ho avuto occasione di dire, a nome anche dei miei colleghi del gruppo socialista, che noi eravamo d'accordo sulle indicazioni che venivano dalla nostra Commissione e cioè di tagliare le alte pensioni oltre una certa fascia, per altro assai ampia, come ha detto l'onorevole relatore.

Io non ho che da ribadire questa nostra posizione di allora, dichiarando che, per le considerazioni esposte dall'onorevole relatore che faccio mie, sono d'accordo per l'approvazione del presente provvedimento.

BIAGINI. Ho ascoltato la relazione e ritengo, proprio per risolvere la situazione ricordata dal Presidente, che il provvedimento sia da approvare.

Noi già fino dal maggio del 1967 abbiamo preso in esame questo problema e questa legge, per abbassare queste pensioni molto alte che l'onorevole Relatore ha chiamato le « pensioni d'oro » che colpiscono ed indignano la grande massa di coloro che hanno i minimi dell'assicurazione generale obbligatoria. Noi pensiamo di aver dato un notevole contributo con le sollecitazioni continue e, di conseguen-

za, oggi, di fronte alla media delle pensioni del fondo di previdenza dei servizi di telefonia e di altre pensioni, e alle punte più elevate raggiungono 1 milione e 800 mila lire mensili, riteniamo giusto che non solo debba venire a cessare questa sperequazione, ma che questa trattenuta per i telefonici venga estesa anche a tutti gli altri fondi sostitutivi ed integrativi, cioè a tutti i fondi speciali in modo da eliminare questa ingiusta sperequazione.

DEL CASTILLO. Onorevoli colleghi, prendo lo spunto dalla rettifica fatta e che è molto opportuna, per fare anche una raccomandazione al Governo ed al nuovo Parlamento, affinché, nel prossimo avvenire, si ponga attenzione ai gravi disordini e alle gravi sperequazioni esistenti tra le varie categorie di pensionati ed alla molteplicità dei rilievi che provoca una dispersione di mezzi che potrebbero essere meglio utilizzati allo scopo di un migliore e più adeguato trattamento di quei lavoratori che, per malattia o per vecchiaia, perdono i mezzi per la sussistenza propria e dei propri famigliari.

VENTUROLI. Ritengo che la dichiarazione che io propongo ora, debba essere fatta dall'onorevole Presidente della Commissione, che, cioè, nello spirito della discussione svolta per l'approvazione del presente provvedimento, è l'auspicio che il principio sia esteso ad altri settori e questo per non creare una ingiustizia nei riguardi del settore dei telefonici. Auspicheremmo che il ricavato delle trattenute, passasse al fondo adeguamento pensioni. Ricordo che il Ministro disse che, in sede di revisione delle pensioni si sarebbe veduto di adottare questa norma. Riterrei opportuno che, almeno risultasse che la Commissione, unanime, attraverso la espresisone del suo Presidente era di questo avviso.

PRESIDENTE. Debbo interpretare le leggi esistenti. Esprimere dei voti è una buona cosa e noi applicheremo nei modi e nelle misure previste dalla disciplina per i telefonici, la disciplina stessa ai fondi sostitutivi ed integrativi. Vi è una norma recentemente approvata dalla legge che ora è all'esame del Parlamento per il miglioramento delle pensioni e per la riforma del sistema di previdenza, che le trattenute siano devolute al fondo sociale. Ora sarebbe logico un allineamento di queste posizioni però, allo stato degli atti, penso che noi dobbiamo interpretare che questa norma si estende ai fondi sostitutivi ed integrativi con la stessa disciplina e le stesse modalità per ora previste dalla legge che imponeva questo obbligo esclusivamente ai telefonici. È mio auspicio che il prossimo Parlamento prenda in esame il problema dei fondi sostitutivi ed integrativi per apportarvi quelle discipline che, se non adottate, rendono stridente il trattamento di alcuni settori rispetto a quello della generalità dei pensionati. Più di questo non posso dire. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CENGARLE, *Relatore*. Mi associo alle considerazioni espresse dal Presidente e ringrazio i colleghi per il consenso unanime che essi hanno espresso a questa legge.

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In sede di discussione al Senato sulle due proposte di legge d'iniziativa del senatore Valsecchi ed altri, il Governo ebbe a dichiarare che era contrario sia alla proroga che alla estensione delle trattenute, in quanto tutta la materia avrebbe dovuto trovare soluzione in sede di revisione generale del sistema pensionistico. Nonostante tale dichiarazione da parte del Governo, il Senato ritenne di approvare il provvedimento. Ora, stando così le cose, il Governo si rimette alla volontà della Commissione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico.

ARTICOLO UNICO.

La decorrenza del termine di cui al primo comma dell'articolo 22 della legge 13 luglio 1967, n. 583, è differita al 1° aprile 1968.

A decorrere dalla stessa data, le disposizioni contenute nel predetto articolo 22 sono estese ai titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nonché dei fondi sostitutivi od integrativi dell'assicurazione medesima gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Poiché non sono proposti emendamenti, trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Rossi Paolo: Nuove norme sulla professione e sul collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi (3102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Rossi Paolo: « Nuove norme sulla professione e sul collo-

camento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

COCCO MARIA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, prima di tutto vorrei ringraziare l'onorevole Guerrini per avermi sostituito nella relazione, svolta in modo egregio, nella seduta precedente.

Penso sia giunto, quindi, il momento di esaminare in particolare gli articoli della proposta di legge in discussione, tenendo presenti due aspetti: 1) data l'imminente chiusura della legislatura, – la Camera, infatti, concluderà i suoi lavori entro questa sera, il Senato, invece, entro domani, – non ritengo opportuno, quale relatore, che si proceda all'esame del provvedimento n. 3102, così com'è formulato, essendovi dei problemi complessi da risolvere. Per esempio, vi è il problema dell'organizzazione delle scuole, la delimitazione esclusiva di un campo di attività scolastica a beneficio dei massaggiatori ciechi, che va oltre le competenze della Commissione; 2) pertanto, proporrei di esaminare il testo del provvedimento in discussione nella nuova formulazione da me proposta e distribuita a tutti gli onorevoli colleghi.

Tale nuovo testo ha il merito, se non altro, di allargare il campo di applicazione della vigente legge n. 686, del 1961. Per esempio si prevede la regolarizzazione della posizione di taluni massaggiatori ciechi, i quali, pur essendo in servizio, non hanno conseguito a suo tempo, per motivi che ritengo superfluo approfondire, il diploma necessario.

Se il suddetto nuovo testo sarà approvato dalla Commissione nella seduta odierna, potrà essere rapidamente trasmesso all'altro ramo del Parlamento, per l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli nel nuovo testo proposto dal Relatore.

L'onorevole Cocco Maria, relatore, propone il seguente articolo 1, che riprende in gran parte l'articolo 2 originario:

ART. 1.

Le pubbliche amministrazioni civili e militari dello Stato, le regioni, le province, i comuni, le amministrazioni e gli enti pubblici ospedalieri o di amministrazione ospedaliera, le opere e gli istituti pubblici sanitari, mutualistici, previdenziali, assistenziali, assicurativi e d'istruzione, comunque denominati, da cui dipendono istituti ospedalieri sono tenuti ad assumere direttamente in ruolo un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato e iscritto all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi istituito con la legge 21 luglio 1961, n. 686, per ogni ospedale generale o principale con almeno 200 letti e, indipendentemente dal numero dei letti, per ogni altro ospedale, sia secondario, neuropsichiatrico, sanatoriale o comunque specializzato, per ogni centro ortopedico, traumatologico o di riabilitazione e recupero funzionale, per ogni ambulatorio e infermeria, sia presidiaria sia speciale, per ogni istituto climatico, stazione idroterapica e stabilimento sanitario o balneotermale o comunque di cure fisiche e affini, per ogni preventorio, convalescenziario e per ogni altro presidio, centro, clinica e istituto di cura in genere, comunque denominato e di qualsiasi categoria, ove si praticano abitualmente cure ortopediche o cinetiche o massoterapiche o miste.

Per i dipendenti istituti ospedalieri, centri, stabilimenti, cliniche e istituti di cura in genere che abbiano oltre 600 letti, le amministrazioni, gli enti e gli istituti di cui al primo comma del presente articolo sono tenuti ad assumere direttamente in ruolo un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato e iscritto all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi per ogni 200 letti o frazione superiore a 100.

Le amministrazioni, gli enti e gli istituti di cui al primo comma del presente articolo sono tenuti a istituire nei rispettivi ordinamenti, ove non esista, il ruolo organico dei massaggiatori e massofisioterapisti con apposito decreto o deliberazione sottoposti ai normali controlli degli organi competenti, anche in deroga alle disposizioni legislative e regolamentari che fanno divieto di assunzione di personale senza concorso. Nel caso di completezza del ruolo organico, qualora e finché non si verifichino vacanze, le amministrazioni, gli enti e gli istituti di cui al primo comma del presente articolo, sono tenuti ad inquadrare i massaggiatori e massofisioterapisti ciechi diplomati e iscritti all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi anche in soprannumero.

Sono ugualmente tenuti ad assumere, indipendentemente dall'esistenza e dalla completezza del ruolo e con le medesime modalità di cui al comma precedente, un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato e

iscritto all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi, tutte le case di cura generiche o policliniche con almeno 200 letti e, indipendentemente dal numero dei letti, tutte le case di cura e le cliniche specializzate, i centri, gli istituti climatici, le stazioni idroterapiche e gli stabilimenti sanitari o balneotermali o comunque di cure fisiche e affini, gli istituti sanitari, comunque denominati e di qualsiasi categoria, ove si praticano cure ortopediche o cinetiche o massoterapiche o miste, appartenenti a persone o enti privati o comunque da essi gestiti.

Ove poi detti stabilimenti sanitari gestiti da privati dispongano di oltre 200 posti letto, essi sono tenuti ad occupare un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato ed iscritto nell'apposito Albo professionale per ogni 200 letti o frazione superiore a 100.

Ove nella prestazione delle cure massofisioterapiche venga fatto uso di apparecchiature con controllo visivo dei quadri e dei comandi, l'assunzione è subordinata all'accertamento del requisito di un adeguato addestramento all'uso delle suddette apparecchiature.

COCCO MARIA, *Relatore*. L'articolo 1, riproduce, in sostanza, l' articolo 2 del testo originario, ma con una formulazione migliore. Inoltre, il collocamento dei massaggiatori ciechi viene esteso a tutti gli ospedali pubblici, alle case di cura, agli ambulatori, agli istituti e cliniche in genere, ove si praticano abitualmente cure ortopediche, o cinetiche, o massoterapiche, o miste.

VENTUROLI. Propongo un emendamento soppressivo alla quart'ultima riga del primo comma, nel senso di sopprimere le parole seguenti: « o istituti di cura in genere ».

Infatti, non è giusto obbligare tutti gli istituti di cura a tenere in ruolo un massaggiatore, anche se hanno bisogno solo saltuariamente.

COCCO MARIA, *Relatore*. Sono favorevole a tale soppressione, onorevole Venturoli, avendo la stessa preoccupazione.

Per tale motivo, però, ho aggiunto la parola « abitualmente » quasi alla fine del primo comma dell'articolo 1.

Tuttavia, la dizione « in ruolo », a ripensarci bene, può sembrare per lo meno ambigua.

In proposito devo precisare, per l'assoluta tranquillità degli onorevoli colleghi, che tutti i termini tecnico-sanitari riportati nel testo modificato sono esattamente identici ai termini formulati nella legge del 1961 in vigore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1, con l'emendamento dell'onorevole Venturoli.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma del testo modificato.

(*È approvato*).

VENTUROLI. Nella proposta di legge originaria era previsto il soprannumero, relativo all'inquadramento dei massaggiatori ciechi iscritti al loro albo professionale nazionale. Io proporrei di eliminare tale problema del soprannumero dal provvedimento modificato.

COCCO MARIA, *Relatore*. Propongo un emendamento soppressivo al terzo comma dell'articolo 1, nel testo da me proposto, delle seguenti parole: « Nel caso di completezza del ruolo organico, qualora e finché non si verifichino vacanze, le amministrazioni, gli enti e gli istituti, di cui al primo comma del presente articolo, sono tenuti ad inquadrare i massaggiatori e massofisioterapisti ciechi diplomati e iscritti all' Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi anche in soprannumero ».

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Su tale emendamento mi rimetto al voto della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il terzo comma del testo modificato, con l'emendamento soppressivo dell'onorevole Cocco Maria.

(*È approvato*).

COCCO MARIA, *Relatore*. Il quarto comma riproduce, in sostanza, una norma in vigore, in relazione alle case di cura aventi almeno 200 posti letto. Pertanto, ritengo giusto il suo mantenimento.

Ritengo validi, per lo stesso motivo, gli altri commi successivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i commi quarto, quinto e sesto del testo modificato.

(*Sono approvati*).

COCCO MARIA, *Relatore*. Propongo un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, nel testo modificato, nel senso di inserire, come primo comma, il seguente:

« I primi due commi dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1961, n. 686, sono sostituiti dai seguenti: ».

Eventualmente, in sede di coordinamento, il provvedimento in esame potrà essere migliorato dal punto di vista formale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cocco Maria, tendente a premettere al primo comma dell'articolo 1, nel testo modificato, le paroli di cui lo stesso relatore ha dato lettura.

(*È approvato*).

L'articolo 1 risulta così formulato:

« I primi due comma dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1961, n. 686, sono sostituiti dai seguenti:

« Le pubbliche amministrazioni civili e militari dello Stato, le regioni, le province, i comuni, le amministrazioni e gli enti pubblici ospedalieri o di amministrazione ospedaliera, le opere e gli istituti pubblici sanitari, mutualistici, previdenziali, assistenziali, assicurativi e d'istruzione, comunque denominati, da cui dipendono istituti ospedalieri o istituti di cura in genere, sono tenuti ad assumere direttamente in ruolo un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato e iscritto all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi istituito con la legge 21 luglio 1961, n. 686, per ogni ospedale generale o principale con almeno 200 letti e, indipendentemente dal numero dei letti, per ogni altro ospedale, sia secondario, neuropsichiatrico, sanatoriale o comunque specializzato, per ogni centro ortopedico, traumatologico o di riabilitazione e recupero funzionale, per ogni ambulatorio e infermeria, sia presidiaria sia speciale, per ogni istituto climatico, stazione idroterapica e stabilimento sanitario o balneotermale o comunque di cure fisiche e affini, per ogni preventorio, convalescenziario e per ogni altro presidio, centro, clinica, comunque denominato e di qualsiasi categoria, ove si praticano abitualmente cure ortopediche o cinetiche o massoterapiche o miste.

Per i dipendenti istituti ospedalieri, centri, stabilimenti, cliniche e istituti di cura in genere che abbiano oltre 600 letti, le amministrazioni, gli enti e gli istituti di cui al primo comma del presente articolo sono tenuti ad assumere direttamente in ruolo un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato e iscritto all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi per ogni 200 letti o frazione superiore a 100.

Le amministrazioni, gli enti e gli istituti di cui al primo comma del presente articolo sono tenuti a istituire nei rispettivi ordinamenti, ove non esista, il ruolo organico dei massaggiatori e massofisioterapisti con apposito decreto o deliberazione sottoposti ai normali controlli degli organi competenti, anche in deroga alle disposizioni legislative e regolamentari che fanno divieto di assunzione di personale senza concorso.

Sono ugualmente tenuti ad assumere, indipendentemente dall'esistenza e dalla completezza del ruolo e con le medesime modalità di cui al comma precedente, un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato e iscritto all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massosioterapisti ciechi, tutte le case di cura generiche o policliniche con almeno 200 letti e, indipendentemente dal numero dei letti, tutte le case di cura e le cliniche specializzate, i centri, gli istituti climatici, le stazioni idroterapiche e gli stabilimenti sanitari o balneotermali o comunque di cure fisiche e affini, gli istituti sanitari, comunque denominati e di qualsiasi categoria, ove si praticano cure ortopediche o cinetiche o massoterapiche o miste, appartenenti a persone o enti privati o comunque da essi gestiti.

Ove poi detti stabilimenti sanitari gestiti da privati dispongono di oltre 200 posti-letto, essi sono tenuti ad occupare un massaggiatore o massofisioterapista cieco diplomato ed iscritto nell'apposito Albo professionale per ogni 200 letti o frazione superiore a 100.

Ove nella prestazione delle cure massofisioterapiche venga fatto uso di apparecchiature con controllo visivo dei quadri e dei comandi, l'assunzione è subordinata all'accertamento del requisito di un adeguato addestramento all'uso delle suddette apparecchiature ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2, proposto dal Relatore.

ART. 2.

Il primo comma dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 686, è sostituito dal seguente:

« Le amministrazioni, gli enti e gli istituti di cui al precedente articolo 1 i cui posti nel ruolo organico dei massaggiatori e massofisioterapisti risultino alla data di entrata in vigore della presente legge coperti da personale diplomato da una scuola di massaggio e massofisioterapia statale o autorizzata con decreto del Ministro della sanità, sono tenuti ad assumere in soprannumero i massaggiatori e massofisioterapisti ciechi diplomati e iscritti all'Albo professionale nazionale dei massag-

giatori e massofisioterapisti ciechi qualora e finché non si verifichino vacanze nel ruolo organico ».

COCCO MARIA, *Relatore*: L' articolo riprende quanto abbiamo però espunto all'articolo 1. Per gli stessi motivi dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 3, che diventa articolo 2.

ART. 2.

I massaggiatori e massofisioterapisti ciechi diplomati e iscritti all'Albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi, assunti in forza della presente legge o già in servizio sono equiparati a tutti gli effetti alle infermiere vice capo sala delle università e degli istituti di istruzione superiore e godono del relativo sviluppo di carriera e trattamento giuridico ed economico.

Nei casi in cui la qualifica o il posto di infermiare vice capo sala non esista, le amministrazioni, gli enti e gli istituti, pubblici di cui al precedente articolo 1, tenuti all'assunzione, debbono assicurare ai massaggiatori e massofisioterapisti ciechi uno stato giuridico e un trattamento economico equipollenti a tutti gli effetti a quello delle infermiere vice capo sala delle università e degli istituti di istruzione superiore.

COCCO MARIA, *Relatore*. Il concetto che anima questo articolo, tratto dall'articolo 5 del testo originario è sostanzialmente una equiparazione per i massaggiatori ciechi e le infermiere diplomate e, inquadrandoli, consente loro la stessa retribuzione di una infermiera diplomata.

VENTUROLI. Proporrei un emendamento: « Alla sesta riga, dopo le parole « all'atto della assunzione », sostituire alle parole « alle infermiere vice capo sala delle università e degli istituti di istruzione superiore » le parole « al personale infermieristico regolarmente diplomato ».

COCCO MARIA, *Relatore*. Non miglioriamo niente perché c'è già l'equiparazione al personale infermieristico diplomato.

VENTUROLI. La condizione sostanziale è di non stabilire una qualifica di tipo particolare e, addirittura, di vice capo sala perché vi è la possibilità che vi siano istituti od ospedali in cui non esista il grado di capo sala. La formulazione che consente la equiparazione al personale infermieristico regolarmente diplomato, è una formulazione generica che si rifà però sempre al rispetto dei titoli di merito che sono fissati dai rispettivi organici.

COCCO MARIA, *Relatore*. Sostanzialmente dice di estendere il campo di applicazione della legge vigente anche agli Istituti universitari.

VENTUROLI. Nelle cliniche universitarie troviamo le Crocerossine diplomate che hanno caratteristiche superiori alle infermiere.

PRESIDENTE. Mi domando se si stanno dando definizioni esatte ed identificabili.

VENTUROLI. La mia proposta nasce proprio dal dubbio di incorrere in una formulazione tecnica di gradi che poi, alla applicazione pratica, non troverebbero riscontro.

PRESIDENTE. Si può cadere nel pericolo di approvare un provvedimento inesatto.

VENTUROLI. Sarebbe stato necessario il parere della Commissione igiene e sanità.

COCCO MARIA, *Relatore*. Se il resto del provvedimento è valido, cerchiamo di superare questa difficoltà.

VENTUROLI. Considero necessario sopprimere tutta la seconda parte di questo articolo 3.

PRESIDENTE. L'onorevole Venturoli annuncia anche altre modifiche, per le quali occorrerebbe avere il parere della Commissione Igiene e sanità.

COCCO MARIA, *Relatore*. Non è parere vincolante.

PRESIDENTE. Propongo di approfondire l'esame del provvedimento per sentire il parere anche della Commissione igiene e sanità che credo sia indispensabile, se non si vuole fare una disciplina che può creare questioni e situazioni insostenibili nel complesso del sistema, oppure vulnerare dei diritti.

Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che l'esame della proposta di legge è sospeso e che sarà sollecitato il parere della XIV Commissione Igiene e sanità.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta di legge:

Senatori Valsecchi Pasquale; Massobrio ed altri: « Nuova decorrenza per l'applicazione delle norme contenute nell'articolo 22 della

legge 13 luglio 1967, n. 583, sui trattamenti posti a carico del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, e loro estensione ad altre forme di pensione » (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (4935):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abenante, Alini, Armaroli, Biagini, Bianchi Fortunato, Borra, Cengarle, Cocco Maria, Del Castillo, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Foa, Gitti, Guerrini Giorgio, Lama, Marotta Vincenzo, Mazzoni, Mosca, Nucci, Pucci Ernesto, Quintieri, Rossinovich, Russo Spena, Sabatini, Sacchi, Santi, Scalia, Storti Bruno, Sulotto, Tognoni, Venturoli, Veronesi, Zanibelli.

Sono in congedo:

De Marzi Fernando e Prearo.

La seduta termina alle 17,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO